

Il Nepenthes

Antonio Cattaneo

Biblioteca di Farmacia, Chimica, Fisica, Medicina, Chirurgia, Terapeutica, Storia Naturale, ecc., vol 10, 2° s., 1838, pp. 315-318

Il nepenthes è una delle grandi meraviglie del regno vegetale nell'India, non a causa della splendidezza delle sue foglie, o della bellezza del suo portamento e del suo fogliame, mentre non è che una pianta erbacea a steli flessibili, alti tre o quattro piedi, ed a fiori poco appariscenti, verdi, in grappoli allungati; ma bensì a causa delle singolari urne sempre riempite di un liquido zuccherino, con le quali vanno a terminare le sue foglie; queste sono larghe da uno a due pollici, sono oblunghe, avvolgendo o ponendo nella guaina lo [316] stelo alla loro base, ed attraversate da nervature tutte longitudinali, di cui la principale, quella di mezzo, si prolunga straordinariamente in un filo simile ai viticci della vite, e sostenendo l'urna. Questa, lunga tre a quattro pollici e larga un pollice, è abbastanza consistente, carnosa nell'interno particolarmente; e surmontata da una piccola fogliolina che si alza o si abbassa su l'apertura per formare come un coperchio da caffettiera. Si è osservato che questo picciolo coperchio si solleva nelle ore le più calde del giorno e si abbassa durante la notte o quando l'aria è umida. Erasi creduto che l'urna fosse riempita di pioggia o di rugiada; ma una più attenta osservazione ha dimostrato che tutto il liquido contenuto procede dalla esalazione dello strato carnoso e ghiandoloso dell'interno delle urne. – Il nome di népenthes formato di due parole greche *né* (particella privativa) e *penthos* (dolore, tristezza), fu dato dagli antichi ad una pianta che non conosciamo e non poteva essere questa di cui parliamo, perocchè non si conosceva ancora, od appena erano note le regioni che la producono. Omero nell'Odissea parla dei nepenthes, pianta originaria d'Egitto, di cui Elena si è servita per dissipare la tristezza degli ospiti suoi, ed in particolare di Telemaco, facendo bere loro il vino in cui fu tenuta in macero questa pianta. Si è pensato che questo nepenthes dei Greci fosse la buglossa alla quale Plinio attribuiva parimenti la proprietà di eccitare l'allegria quando la si fa infondere in ugual modo nel vino. Però gli autori antichi, come Plutarco ed Atheneo, non avendo potuto riconoscere il vero nepenthes, hanno preteso che Omero avesse, così facendo, disegnato allegoricamente gli incantevoli racconti che la regina di Sparta faceva agli ospiti suoi onde far loro obliare la ricordanza ed il soggetto delle loro pene. – Il nepenthes de' moderni è stato l'oggetto di molte e maravigliose narrative da parte de' viaggiatori, e della credulità la più singolare degli Indiani. Quella pianta, è stato detto, presenta costantemente nelle sue urne un liquido dolce, fresco e limpido, atto a dissetare il viaggiatore in quegli infuocati climi; ma il fatto è che questo liquido mieloso è rare volte bevibile a causa del [317] l'immensa quantità di piccioli insetti che, attratti dall'odore, vengono ad annegarvisi, e di quelli che vi depositano le loro uova. D'altronde il nepenthes cresce sempre ne' luoghi umidi, alle rive de' ruscelli e de' fiumi, le cui acque sono assai più atte a calmare la sete del viaggiatore. – Gli abitatori delle montagne dell'India credono che se si tagliano le urne di un nepenthes, e che si rovescia l'acqua, certamente in quel giorno deve piovere; cosicchè, quand'essi temono la pioggia, si guardano bene di toccare questa pianta; quando al contrario vogliono far cessare una siccità di troppo prolungata, tagliano essi e vuotano tutte le urne dei nepenthes. Altre medicinali proprietà vi attribuiscono essi ancora; ma realmente, tutto il prodigioso ed il maraviglioso di queste urne si restringe a formare agguati naturali ne' quali vanno inghiottiti gli insetti in quantità. – Parve su le prime inesplicabile ai botanici la struttura delle urne dei nepenthes; mentre negli altri vegetabili non si veggono sviluppare in un modo così singolare i veri viticci; ma nell'esaminarla più da vicino, si è riconosciuto che la vera foglia è semplicemente il picciolo coperchio dell'urna, e che l'urna stessa, il filo in giro che la sostiene, e la parte allargata che fu riguardata per foglia, non sono che dipendenze e modificazioni del petiolo o del sostegno della foglia. Ora, si conosce in una serie di vegetabili delle modificazioni del petiolo, le quali possono mostrare l'idea di quella del nepenthes. Cosicchè, nella lagana o castagna d'acqua, che, spingendo le sue radici nel vaso, viene a dispiegare con grazia a foggia d'ornamenti le foglie alla superficie degli stagni, si veggono i petioli rigonfiati in mezzo ad una specie di vescica forata piena d'aria che serve a sostenere la pianta; i petioli dell'arancio sono allargati in foglia; quelli delle mimose pigliano talvolta il posto alle vere foglie che tutte sono mancate; quelle de' meliastri e delle ceriege, ecc., portano molte ghiandolette che danno un'idea di quelle che smaltano l'interno delle urne. – I botanici si sono trovati per molto tempo in grave imbarazzo dovendo

assegnare a questa pianta un posto nella loro classificazione. Linneo la collocava nella ventiduesima classe del suo sistema sessuale: [318] cioè nella dioecia, la qual cosa indicava solamente ch'ella ha molti fiori maschi, o a stami, e fiori femmine o a pistilli, su de' piedi separati, come il canape, il palmizio, ecc. – Jussieu non ha potuto a meno che di relegarla fra le piante incertae sedis, cioè di dubbia posizione, non potendo formare parte di alcuna delle famiglie naturali. I botanici che lo seguirono hanno cercato di collocarla altrove; nullameno Lamarek pensò di avvicinarla alle orchidi; più recentemente Ad. Brogniart ha voluto situarla, con la raflesia ed il cytinus, in un gruppo ch'egli chiama le cytinee. Finalmente, un botanico inglese si è deciso di farne il tipo di una famiglia, quella dei nepenthes, ch'ella sola costituisce, ed è intermediaria fra le aristolochie e gli euforbii. In verità si conoscono molte specie di nepenthes, quello dell'India (*Nepenthes distillatoria* o *indica*) che si trova altresì al Ceylan; quello di Madagascar (*N. Madagascariensis*); un altro del Madagascar, caratterizzato per le creste fogliacee delle sue urne (*N. cristata*); quello della China (*N. phyllamphora*), e quello di Giava (*N. gymnaphora*); ma tutte queste specie hanno caratteri comuni ed appartengono al solo genere nepenthes. – I fiori sono piccioli e di due sorta, sopra piedi separati; tutti hanno un calice ed una corolla, formati ciascuno di due divisioni; ma gli uni hanno solamente stami attaccati col loro filamento ad una colonna dritta che portano sedici antere, e gli altri hanno un ovario superiore, cioè situato sul calice, di forma quadrangolare, surmontato da una stamma a foggia di scudo e che si apre alla maturanza in quattro pezzi, onde lasciare uscire un'immensa quantità di semi, che sono molto lunghi e sottili. – Le diverse specie diversificano per la forma delle urne e delle foglie, e per la disposizione de' fiori in grappolo semplice od in panicolo (1).

(1) In uno dei prossimi fascicoli di questa Biblioteca mostreremo in disegno, intagliato in rame, la pianta il nepenthes. Il Compilatore.